

## INDONESIA

Superficie: 1.904.805 km<sup>2</sup>

Abitanti: 227.553.000

Densità: 119 ab/km<sup>2</sup>

Forma di governo: Repubblica presidenziale

Capitale: Jakarta

Altre città: Surabaya, Bandung, Medan, Semarang

Lingua: Bahasa Indonesia, Giavanese, inglese, olandese, 583 dialetti

Gruppi etnici: malesi (90%), aborigeni (3%), cinesi (2%)

Religione: musulmana (88%), protestante (5%), cattolica (3%), induista(1%), buddhista (1%), altre (1%)

Moneta: rupia indonesiana

## INTRODUZIONE

Le isole dell'arcipelago indonesiano si estendono per quasi 5.000 km dal continente asiatico all'Oceano Pacifico. Ricche di risorse naturali e con un'incredibile varietà di culture, per secoli hanno attirato mercanti cinesi e indiani, colonizzatori europei, missionari, avventurieri, compagnie minerarie, intrepidi viaggiatori e turisti.

Le isole sono abitate da 300 gruppi etnici con culture distinte, che parlano quasi 400 tra lingue e dialetti.

A dispetto del motto nazionale “**unità nella diversità**”, queste culture sono minacciate dal processo di **indonesianizzazione**, a mano a mano che le isole vengono unificate sotto il dominio centralizzato di Giava.

E' stato difficile difendere il concetto multiculturale di fronte ad una simile frammentazione geografica e culturale. Il governo indonesiano ha optato per un potere forte, centralizzato e poco democratico.



## LA STORIA

Si ritiene che i primi abitanti dell'arcipelago indonesiano fossero originari dell'India o della Birmania. La seconda ondata migratoria (detta "malese") arrivò dalla Cina meridionale e dall'Indocina, e cominciò a popolare l'arcipelago intorno al 3.000 a.C.

Potenti gruppi di potere si svilupparono a Giava e a Sumatra verso la fine del VII secolo.

La successiva diffusione dell'Islam nel XIV secolo costrinse i Majapahit a ritirarsi a Bali nel XV secolo, quando si sviluppò un potente impero musulmano con al centro Melaka (Malacca) nella penisola malese, ma ebbe vita breve e cadde nelle mani dei portoghesi nel 1511.

Gli olandesi subentrarono ai lusitani e cominciarono a penetrare in Indonesia. La Compagnia Unita delle Indie Orientali, che dominava il commercio delle spezie, assunse il controllo di Giava intorno alla metà del XVIII secolo, quando era ormai in declino. Gli olandesi presero il potere agli inizi del XIX secolo e all'inizio del secolo successivo l'intero arcipelago era sotto il loro controllo. In breve le Indie Orientali olandesi divennero uno dei possedimenti coloniali più ricchi del mondo.

Il nascente nazionalismo e l'occupazione giapponese durante la seconda guerra mondiale minarono la determinazione degli olandesi, che infine rinunciarono alla sovranità a favore della nuova repubblica indonesiana nel 1949.

Sukarno, il principale esponente dell'autonomia fin dall'inizio degli anni '20, fu eletto presidente. Nel 1957, dopo un confuso periodo di democrazia parlamentare, Sukarno esautorò il parlamento, dichiarò la legge marziale e diede inizio ad una forma di governo più autoritaria, che chiamò "democrazia guidata".

L'usurpazione di Sukarno ebbe immediate conseguenze: nel 1958 scoppiarono rivolte subito soffocate, il consolidamento del suo potere alleviò ben poco i problemi economici del paese. La sua ostentata vanità si tradusse in una serie di grandiosi progetti edilizi in stridente contrasto con la diffusa povertà della popolazione.

Gli eventi precipitarono nel 1965, quando un tentato colpo di stato, probabilmente da parte di gruppi comunisti, provocò la morte di molti generali dell'esercito e minò il potere di Sukarno.

Il generale Suharto, responsabile della brutale repressione del golpe, assunse infine il comando, cercò di affrontare i problemi economici del paese, di rafforzare l'unità nazionale, di promuovere l'apertura e di moderare gli eccessi.

Nel 1998 l'economia indonesiana ebbe un tracollo: nel gennaio di quell'anno la rupia è stata definita "la valuta peggiore del mondo".

Nel 2002, dopo 24 anni di occupazione indonesiana e tre di occupazione ONU Timor Est diventa indipendente. Anche altre regioni rivendicano la loro indipendenza.

Dopo la caduta di Suharto, le ipotesi sulla direzione che l'Indonesia avrebbe preso sono divenute il passatempo preferito di ogni corrispondente estero, ma l'allarmante stato dell'economia, le crescenti tensioni tra musulmani e cristiani, gli scontri etnici, i movimenti indipendentisti, gli infami gruppi paramilitari filogovernativi che terrorizzano Timor Est, rendono ogni previsione puramente congetturale.



## POLITICA

Il potere legislativo è esercitato dall'Assemblea Consultiva del Popolo, eletta con un mandato di 5 anni e dal Consiglio Rappresentativo Regionale. Il potere esecutivo è esercitato dal Presidente e dai suoi consiglieri, dal 2004 il Presidente viene eletto dal popolo, con un mandato di 5 anni.

## II TERRITORIO

Come indica lo stesso nome (dal greco “nesos”=isola) si tratta di uno stato formato completamente da isole che si estendono per quasi 5.000 km dal continente asiatico all'Oceano Pacifico.

Le 17.000 isole indonesiane (di cui 6.000) disabitate) sono disposte lungo l'Equatore.

Le isole più grandi sono: Giava, dove abita quasi metà della popolazione, Sumatra, il Borneo (che è diviso con la Malesia), la parte occidentale della Nuova Guinea e l'arcipelago Sulawesi.

Il territorio, sollevatosi durante l'orogenesi Alpidea, sta ancora subendo trasformazioni. Il suolo è composto da strati di epoche diverse; rocce antiche del Paleozoico si alternano a strati mesozoici e cenozoici e a sedimenti recenti. Vaste zone lungo le fosse oceaniche ai margini della zolla crostale, sono formate da rocce magmatiche portate in superficie da numerosi vulcani.

L'Indonesia è situata infatti in una zona di frizione tra faglie tettoniche, i terremoti sono frequenti e spesso sono seguiti da **tsunami** (onde anomale), purtroppo questo fenomeno è causa di una enorme recente tragedia nel sud est asiatico.

Gli tsunami sono sistemi di onde provocati da un violento terremoto, che ha il suo epicentro in mare. Il nome, in giapponese, significa “onda di porto”, perché così i marinai chiamavano le onde che si sviluppavano nelle rade senza apparente motivo. La perturbazione del fondo marino si propaga alla colonna d'acqua sovrastante e crea l'onda. L'altezza dell'onda dipende dalla magnitudo del sisma e dalla sua profondità. Le onde si propagano dal punto di origine ad una velocità che può raggiungere gli 800 km all'ora. Man mano che ci si avvicina alla costa e la profondità diminuisce, le onde si alzano, la corrente aumenta e l'effetto si moltiplica.

Il paese è anche ricco di vulcani tra cui l'ormai scomparso Krakatoa. Lungo la costa occidentale di Sumatra si trova una dorsale formata da una serie di vulcani, alcuni attivi ed altri spenti, fino a raggiungere la parte nordorientale di Sulawesi.

L'attività vulcanica è vivacissima ed è causa di trasformazioni imponenti e spettacolari del suolo. Gli archi insulari della regione sono l'abbozzo di un nuovo continente in formazione che sta lentamente emergendo dalle acque del mare.

Le isole di Sumatra e del Borneo, posto più, a sud sono in parte occupate da pianure costiere dove si estendono vaste paludi.

All'Indonesia appartiene una parte della vastissima isola della Nuova Guinea, che costituisce una sorta di ponte naturale tra il continente asiatico e l'Australia.

L'Indonesia è suddivisa in 33 province, a loro volta costituite da distretti, formati da sottodistretti e comuni.



## IL CLIMA

Attraversata dall'Equatore, l'Indonesia ha un clima abbastanza uniforme: caldo e umido durante la stagione delle piogge (da ottobre ad aprile), caldo e secco da maggio a settembre. La temperatura arriva fino a 31°C nelle regioni costiere, mentre si abbassa all'interno.

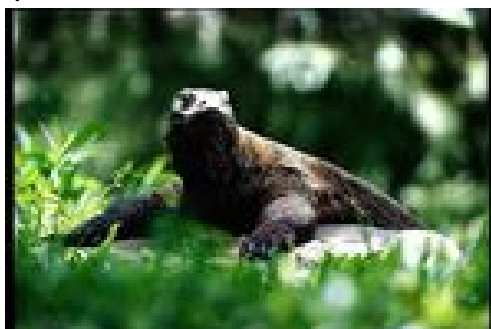
## AMBIENTE FLORA E FAUNA

Meno del 10% del territorio totale è coltivabile, mentre due terzi sono formati da **boschi, foreste di alberi e mangrovie**.

Il lussureggiante ambiente naturale favorisce la presenza di fauna e flora molto diversificate. L'arcipelago ospita **elefanti, tigri, leopardi e oranghi**. Nelle acque intorno a Bali si trovano le **tartarughe marine**.

A Sumatra cresce la **rafflesia**, il fiore più grande del mondo.

Sulle diverse isole molti sono i parchi nazionali, sull'isola di Komodo un'area protetta salvaguarda il famoso "**drago di Komodo**".



Purtroppo le foreste stanno scomparendo molto velocemente a causa dell'uomo che le abbatte ferocemente per ottenere il pregiato legname tropicale come il **teak**, il **sandalo**, l'**ebano**.

Questo tipo di foreste si chiamano anche foreste pluviali perché sono caratterizzate da **precipitazioni abbondanti in tutto l'anno**. Si tratta di **foreste sempreverdi**, dalla tipica **struttura stratificata**. Le corone degli alberi vengono spesso descritte come in tre strati separati.

Lo strato più alto è composto dalla corona degli alberi più grandi (emergenti) che si staccano nettamente dalla volta della restante vegetazione.

Inferiormente a questo emergente c'è un secondo strato di alberi molto alti, simili agli emergenti per avere una corona arrotondata e diffusa: questi alberi formano una volta continua.

Un terzo strato è spesso composto da alberi più piccoli, dalla corona allungata in senso verticale, che crescono e fruttificano al di sotto della volta principale.

Inferiormente c'è uno strato di piante legnose, composto da individui giovani di piante appartenenti agli strati superiori e qualche arbusto. Poi vi sono piante erbacee che formano uno strato sparso e discontinuo in prossimità del terreno. La stratificazione della vegetazione determina una grande varietà di habitat.

Molte specie di queste piante della foresta pluviale non si reggono e nutrono da sé, ma dipendono da altre piante per il sostegno meccanico: queste sono le **liane**, piante legnose scadenti, che iniziano la loro vita come arbusti, ma crescendo i lunghi rami dotati di "vittici" o di uncini, si aggrappano alle piante degli strati inferiori ed infine riescono a raggiungere la volta del fogliame.

Caratteristiche della foresta pluviale sono le piante **epifite**, che crescono sulla superficie di altre piante, ricevendo sostegno. Le orchidee sono le epifite più comuni.

## RISORSE

L'elevata concentrazione umana su queste isole è stata favorita dalla presenza di fertili suoli vulcanici che hanno dato origine ad un'agricoltura intensiva.

L'agricoltura, che rappresenta la principale attività economica, è particolarmente sviluppata sull'isola di Giava, dove è coltivato il 70% del suolo. Tra tutte le culture prevale il **riso**, nella cui produzione l'Indonesia è al primo posto nel mondo. Sono pure diffuse: la **patata dolce**, la **manioca**, il **mais**, le **banane**, la **soia**, le **arachidi**.

Rivestono un posto di rilievo i prodotti di piantagione, primo fra tutti il **caucciù**, per il quale è al secondo posto nel mondo. Seguono: le **palme da olio**, il **the**, il **tabacco**, il **caffè**.

Diffuse sono anche le spezie soprattutto **pepe** e **noce moscata**.

Altro prodotto d'esportazione è il legname, il teak in particolare.

La pesca infine, praticata nei mari interni del Paese, costituisce per le popolazioni locali una fonte alimentare di primaria importanza.

L'arcipelago indonesiano è ricco di materie prime come la **bauxite**, il **rame**, il **nicel**, lo **stagno**, l'**oro** ed infine il **petrolio**.

L'Indonesia è il secondo esportatore mondiale di **gas naturale**.

Gran parte di questi minerali vengono esportati soprattutto in Giappone. Poche sono le industrie come raffinerie, acciaierie e stabilimenti chimici.

Tra le manifatture tradizionali prevalgono quelle alimentari e le industrie che lavorano il legname.

Nelle regioni montuose interne di Sumatra, Borneo e Celebes si pratica ancora una povera cultura itinerante, chiamata **landang** che si basa sul taglio e sull'incendio della vegetazione naturale per concimare il suolo da coltivare. Abbastanza diffuso l'allevamento di **bufali** e **caprini**.

Il turismo contribuisce alla produzione del reddito, attirando gente da tutto l'Occidente. I visitatori sono attirati dalle bellezze naturali e monumentali. Le reti stradale e ferroviaria non sono molto sviluppate, ma le comunicazioni in questa regione insulare avvengono principalmente via mare e in aereo.



## CULTURA

Nel corso del tempo, le norme sociali e religiose si sono raffinate fino a formare un codice di comportamento chiamato **adat** o **legge tradizionale**.

L'Islam è la religione predominante dell'arcipelago, ma è temperata da elementi di indobuddhismo, adat e animismo. A Giava, soprattutto, ci sono centinaia di luoghi dove si pensa si concentri un'energia spirituale assimilabile dai seguaci. Malgrado il lungo periodo coloniale, i missionari riuscirono a convertire un ristretto numero di indonesiani al cristianesimo.

Oltre 300 lingue sono parlate nell'arcipelago e la maggior parte appartiene al ceppo malese-polinesiano da cui discendono molte lingue e dialetti. La lingua nazionale è il bahasa Indonesia, che è quasi identico al malese e utilizza una serie di termini stranieri, che rivelano i lunghi e numerosi contatti che il paese ha instaurato con le altre culture.

Negli ultimi anni, il bahasa Indonesia è stato trasformato dagli adolescenti in un nuovo linguaggio alla moda chiamato bahasa Prokem, che si è rivelato incomprensibile per le generazioni più anziane.

Il **batik**, l'arte di applicare la cera ai tessuti per poi tingerci con disegni vivaci e particolari, è diffuso in tutta l'Indonesia.

Tra le altre produzioni artigianali spiccano quella di **ikat**, un tipo di tessuto con fili colorati, di **songet**, stoffa di seta tessuta con fili d'oro e d'argento, **kris**, spade tradizionali spesso decorate con gioielli.

Gli spettacoli con marionette giavanesi e una musica ipnotica prodotta prevalentemente da strumenti a percussione, sono altre forme artistiche molto diffuse.

Molti piatti indonesiani rivelano influenze cinesi, ma alcuni come il cibo **padang** di Sumatra, sono tipicamente locali.

In Indonesia si trovano commercianti che vendono ogni sorta di snack, come patate, noci, biscotti o frutta.

Il riso è la base di ogni pasto e si mangia in brodo o con una serie di piatti caldi o freddi, insalate e sottaceti. Il riso fritto è il piatto più comune, ma sono diffusi anche carne allo spiedo con una salsa piccante di arachidi, germogli di soia e verdure in salsa di arachidi e frutti di mare.

C'è anche una splendida varietà di frutta tropicale, anona, durione, guava, jackfruit, mango, papaya, starfruit, rambutan.

Una bevanda tipica è l'**arak**, un distillato di vino di riso. Di solito è fatto in casa, ma anche quello prodotto industrialmente ha un aspetto molto casalingo.



## BIBLIOGRAFIA

G. Bacchi, A. Londrillo “La geografia 3” Ed. Bulgarini Firenze

R. Verdina “Noi e il mondo” Marietti Ed.

S. Bertolazzi Minucci, B. Ferrari Braga “Fare Geografia 3” Ist. Geogr. De Agostini

L. Leopardi, M. Gariboldi “La varietà dei viventi”-Garzanti Scuola

D. Vantaggio, F. Febbraro “Uno, Due, Tre...Le Scienze”-A. Signorelli Editore Roma

A. Bargellini “Le nuove vie della scienza” Carlo Signorelli Editore

<http://www.globalgeografia.com/asia/indonesia.htm>

<http://www.edt.it/lonelyplanet/microguide/text/042/info.shtml>

<http://www.edt.it/lonelyplanet/microguide/text/042/storia.shtml>

<http://it.wikipedia.org/wiki/Indonesia>

<http://edt.it/lonelyplanet/microguide/text/042/ambiente.shtml>

<http://www.edt.it/lonelyplanet/microguide/text/042/cultura.shtml>